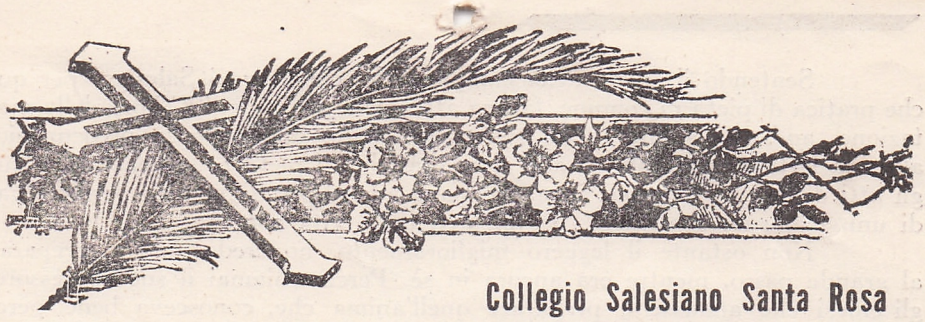
3ª



Collegio Salesiano Santa Rosa

Niterói — Brasil, 10 marzo 1955

CARISSIMI CONFRATELLI,

Il 4 marzo del mese corrente, alle ore 17, dopo aver ricevuto tutti i conforti di nostra Santa Religione, rese placidamente l'anima al Signore, il nostro carissimo Confratello, Coadiutore professo di voti perpetui

GIORGIO MENEGAZZI

a 59 anni di etá e 38 di professione.

Spirò attorniato dai suoi confratelli che lo stimavano sinceramente a causa del suo saldo spirito salesiano, a cui facevano cornice una grande semplicità e schietta umiltà.

Otto giorni prima di spirare, durante la notte, senza che se ne possa precisare l'ora, ebbe un insulto cerebrale che lo prostrò, senza poter ricevere aiuto, essendo stato trovato il giorno seguente privo dei sensi, fuori del suo letto.

Chiamato d'urgenza il medico della casa e dopo aver ricevuto i primi soccorsi dell'Ospedale del Municipio, il caro Giorgio potè riacquistare un pò di forze e dar segni di poter riaversi.

Il giorno seguente sembrò rimettersi, ma dava segni d'inquietarsi, perchè non gli consentivano di prender parte agli atti di pietà della vita religiosa. "Voglio andare dove sono gli altri" era la frase che ripeteva quando gli domandavo se desiderava qualche cosa o se soffriva qualche dolore. Lo tranquillizai, recitammo insieme le preghiere. Si calmò.

Sentendo il suono della campana che chiamava i Salesiani per qualche pratica di pietà in comune, faceva attenzione e diceva: "E' l'ora della meditazione, andiamo subito". Nel suo subcosciente dominava la preocupazione alla sua lettura spirituale ed alle altre pratiche di pietà e, in generale, a tutti gli atti della vita religiosa, si preoccupava adesso perchè non gli permettevano di unirsi ai suoi confratelli, per gli atti della vita comune.

Non ostante il leggero miglioramento, ho creduto bene prepararlo al grande passo, mentre era ancora in sè. Perciò chiamai il suo confessore e gli chiesi che andasse a preparare quell'anima che, conosceva bene, perchè l'aveva ai suoi piedi impreteribilmente ogni sabato. Si confessò, ricevette il Santo Viatico e l'Estrema Unzione. Era quello che il buon Giorgio aspettava, sembrò, per peggiorare, non poter più comunicarsi ed entrare in agonia. E questa fu breve, non arrivando a durare un'ora. Nessuna manifestazione di sofferenze dolorose.

Mentre 5 sacerdoti, accompagnati da chierici e confratelli coadiutori recitavano le preghiere degli agonizzanti, placidamente rese l'anima a Dio.

I suoi funerali furono solenni, con Messa "praesente cadavere".

Tutti i Confratelli della casa l'accompagnarono all'ultima dimora.

Alle onoranze funebri presero parte i confratelli della vicina casa di San Francesco di Sales, di Rio de Janeiro, amici del defunto e cooperatori delle nostre opere.

Nacque a Fontaniva a San Giorgio in Brenta (Italia) il 15 Novembre 1895 e, ancor piccolo, in compagnia dei genitori, buoni cristiani Angelo Menegazzi e Angela Zurlo, venne al Brasile e si stabilì a Araras, località dello Stato di San Paolo.

Un buon coadiutore salesiano che conosceva la sua famiglia consigliò che inviassero il piccolo Giorgio alla casa salesiana di Lorena.

Nel 1908 fu poi inviato a questa casa come alunno perchè imparasse l'ufficio di legatore, ufficio che dovrebbe essere nel futuro, un vasto campo della sua attività salesiana.

Appena arrivato fu affidato alle cure di un compagno più anziano che gli dovrebbe servir di guida e di angelo custode. Fu affidata questa missioone al condiscepolo Enrico Fiffi, poi coadiutore salesiano, il quale seppe indirizzare in tal modo il suo protetto, che, lasciando il collegio per andare al noviziato, lasciò il nostro Giorgio già bene incamminato e coi germi della vocazione nel cuore.

Nel 1915 fu ammesso al Noviziato a Lorena. Avendo superato bene la prova, emise la sua prima professione, il 28 gennaio 1917.

Suo primo campo di attività fu nell'aspirantato di Lavrinhas. In quest'epoca, lo conobbi dirigendo una incipiente legatoria. Sempre allegro, amico delle recreazioni animate, lavoratore, pio, era da tutti stimato.

Nel 1920, ancora a Lavrinhas, emise la seconda professione triennale e, nel 1922 ebbe la consolazione di legarsi al Signore colla professione perpetua.

Nel 1923, i Superiori, avendo in vista il suo buono spirito salesiano, lo inviarono a San Benigno Canavese per fare un corso di perfezionamento di tre anni, come capo-legatore.

Nel 1926 l'allievo del 1908 era diventato maestro di legatoria nelle scuole dove aveva imparato.

Rimase in questa casa come capo legatore dal 1926 al 1930.

In questa data fù trasferito allo Istituto S. Fr. Sales a Rio de Janeiro. Ivi permase fino al 1949, quando ritornò a questa casa, per passare gli ultimi anni di sua vita.

Autore di vari lavori manuscritti, curò la stampa di un Manuale del Legatore, ancor oggi molto apprezzato da varie scuole.

Il nostro confratello era un buon salesiano, secondo il cuore di Don Bosco. Visse esclusivamente per la Congregazione, che amò e servì con generosità e spirito di sacrifizio. Godeva di vivere in mezzo ai ragazzi, prendendo parte alle loro chiassose ricreazioni, quando era più giovane. Negli ultimi tempi, sebbene non molto bene in salute, prendeva sempre parte alle ricreazioni dei giovani.

Appena notava qualche inconveniente, cercava subito di rimediare, o ricorreva ai superiori, quando non riusciva a risolvere qualche difficoltà. Sentiva la responsabilità che Don Bosco voleva dai suoi figli, quando diceva che i regazzi devono essere sempre nell'impossibilità di peccare.

A chi lo rimproverava di essere troppo sollecito in voler risolvere le mancanze dei ragazzi, ripeteva sovente la raccomandazione del nostro fondatore e padre, che tutti i Salesiani devevano essere assistenti.

Al teatrino salesiano ammetteva la stessa importanza che ammetteva D. Bosco. Faceva le prove del lavoro teatrale, egli stesso recitava anche e compose alcuni lavori.

Era assiduo collaboratore delle "Letture Cattoliche". Vari lavori di versione dall'Italiano sono opera sua.

Nel laboratorio di legatoria era il maestro che non si perdeva mai di coraggio anche dinnanzi a un fracasso e che muore nel suo posto fino a che il Superiore non lo alleggerisce del lavoro superiore alle sue forze.

Negli ultimi mesi, lavorò per preparare a tempo le grammatiche latine, perchè si avvicinava l'anno scolastico che incominciò due giorni dopo il suo decesso. L'eccesso di lavoro abbreviò forse quella vita. Morire però nella lotta, è un titolo di gloria per un salesiano.

Cari confratelli. E' morto il nostro caro Giorgio Menegazzi. Noi che l'abbiamo assistito, invidiamo la sua sorte.

Non ebbe difficoltà in morire. Distaccato da tutte le vanità del mondo, non gli costò lasciare anche la vita.

Tranquillo, senza dimostrare paùra o turbamento di sorta, partì per l'eternità con quella stessa semplicità in cui era vissuto.

Ma lui era già preparato per il gran passo nel momento stesso che fù colpito, perchè la sua grande preocupazione era aver la coscienza sempre tranquilla per mezzo della confessione settimanale.

Imitiamolo perchè sia la nostra come la sua morte, preziosa agli occhi del Signore. E nella carità delle vostre preghiere non dimenticate questa casa e chi si professa

Vostro affezionatissimo in San Giovanni Bosco

Sac. Antonio Agra
Direttore.

Per il necrologio: *Coad. Giorgio Menegazzi — nato a San Giorgio in Brenta — Vicenza — Italia il 15 novembro 1895 e morto a Niteroi, Brasile il 4 marzo 1955 a 59 anni di età e 38 de professione.*